

CAD ONLINE



N° 19

OTTOBRE

2012

In copertina: una veduta della sala durante la recente Assemblea della nostra Associazione.

LA LETTERA DEL DIRETTORE

Cari Amici,

Abbiamo un nuovo Presidente: **Massimo Melelli Roia**! La Presidente uscente, Marina Onorato, è ora Vicepresidente assieme ad Adriano Colonna.

E' uno scambio questo, necessario per non cumulare le due cariche di Presidente del Caduceo e rappresentante dello stesso nel Consiglio d'Indirizzo dell'ONAOSI. *"Noblesse oblige..."*

Allora auguriamo al nuovo Presidente un proficuo lavoro, avvalendosi dei consigli saggi e sinceri della ora Vicepresidente Marina, che tanto ha lavorato per questa istituzione. Di Adriano Colonna non c'è bisogno di parlare, perché tutti ormai lo conosciamo e sappiamo quanto ha fatto nell'Onaosi prima, nella Caduceo poi.

Intanto la nostra attività continua. I soci della Lombardia e delle zone vicine si ritroveranno a Milano il 2 dicembre per il consueto scambio di auguri prenatalizi.

Anche a Perugia vi saranno iniziative analoghe. Intanto il nuovo Direttivo ha messo in cantiere una vasta serie di progetti, di cui leggerete più avanti.

L'Associazione vive e continua a vivere con l'entusiasmo di sempre. Cambiano le persone, ma l'ideale rimane: non è vero, miei cari amici ?

Un abbraccio a tutti

Paola Cerami

SALUTO DEL PRESIDENTE NEOELETTO

nel segno della continuità... ed oltre!!!

Carissimi soci,

Come primo pensiero-dovere da Presidente neo eletto non posso non ringraziare di cuore coloro che mi hanno preceduto, pensando al grande lavoro da loro svolto soprattutto in questi ultimi 3 anni, sperando di meritare la loro fiducia e quella di tutti voi.

Ora inizia un nuovo anno di impegno per la nostra Associazione. Dall'incontro di Settembre è emersa la volontà della stragrande maggioranza di noi di continuare la nostra attività sulla falsariga degli ultimi 3 anni. E' stato un periodo molto intenso e certamente ci aspettano tempi altrettanto se non più impegnativi. E' indubbio che la situazione di gestione dell'Onaosi nel suo complesso, cioè sia la parte finanziaria che quella "politica", presentataci dal presidente uscente il "nostro" Adriano Colonna è stata, per molti di noi, un fulmine a ciel sereno e ci ha costretto ad aprire gli occhi.

Dopo la paura del 1976, l'anno terribile in cui l'Onaosi venne inclusa nella lista degli enti inutili, ci eravamo illusi che, scampato il pericolo, tutto filasse liscio e le nostre preoccupazioni quotidiane ci avevano assorbito ed alla fine distolto dal controllare ciò che ci sembrava ormai al sicuro : la persistenza dell'Opera.

La Caduceo stessa, costola dell'Onaosi, stava via via affievolendosi con la scomparsa progressiva delle sezioni regionali (all'origine ne furono create 7-8). Non tutto il male viene per nuocere... con il desiderio di salvare l'Onaosi si è riaccesa anche la volontà di rianimare la Caduceo, di darle nuova energia per poter assolvere ai suoi fini statutari, ma non solo ... Nuove idee, nuove possibilità ci consentiranno, se attuate, di portare la nostra associazione ad un ruolo ed un'efficacia persino superiore a quella che i nostri lungimiranti fondatori avevano pensato.

Ora la Caduceo si sta risvegliando ed il primo passo da fare sarà senza dubbio l'apertura delle sedi regionali. Solo con una presenza capillare sul territorio potremo infatti essere vicini ai nostri ex compagni, intervenire in loro aiuto, ricevere da loro a nostra volta aiuto, confronto, idee da sviluppare per realizzare i nostri scopi.

Nel verbale della riunione del consiglio che pubblichiamo in questo numero potrete vedere cosa abbiamo in cantiere e vi invitiamo a partecipare attivamente contattando i responsabili che, regione per regione, organizzeranno il nucleo di partenza delle sezioni regionali. Queste saranno la vera spina dorsale della Caduceo e non organi periferici abbandonati a loro stessi. Forniremo sul sito e nel prossimo numero del Cad-Online i nomi ed i recapiti di questi volontari ai quali dovrete rivolgervi per mettere a disposizione le vostre energie – idee – tempo in qualsiasi misura vorrete e potrete... Tutto sarà utilissimo e di tutto ciò fin d'ora vi ringrazio. Se realizzeremo questo piano la nostra forza e la nostra importanza saranno da non sottovalutare.

Siamo ancora in attesa di sapere la portata delle adesioni alla Onlus da noi creata (i tempi tecnici prevedono almeno 2-3 anni per conoscere la situazione dei fondi a disposizione e, soprattutto l'utilizzo degli stessi). Tutti i consiglieri partecipano con

grande entusiasmo a questo rilancio ma tutti, in tutta Italia, devono sentirsi partecipi delle nostre iniziative perché la Caduceo **siamo tutti noi**. Vi raccomando, salutandovi tutti, di seguire i lavori leggendo il Cad-Online e consultando il sito che aggiorneremo e miglioreremo in continuazione.

Un abbraccio,

Massimo Melelli Roia

MASSIMO MELELLI ROIA è nato nel 1955. Rimasto orfano è entrato nel Collegio Onaosi all'età di 9 anni nel 1964 e vi è rimasto fino al 1979.

Laureatosi in Medicina, è stato eletto rappresentante degli orfani nel consiglio dell'ANAOSI, al tempo della ventilata soppressione dell'Opera. In questa veste ha girato per tutta l'Italia, prendendo contatto con molti ordini dei sanitari e svolgendo presso di questi una attiva propaganda a favore dell'Onaosi.

Oggi gestisce a Perugia un apprezzato studio di medicina naturale, che ha ottenuto risultati lusinghieri nella cura di molte malattie.



CRONACA DELL'ASSEMBLEA

Riportiamo il comunicato stampa, che l'Associazione Caduceo ha diffuso al termine della recente Assemblea Generale, svoltasi a Perugia il 16 settembre scorso.

Si sono conclusi nel tardo pomeriggio di domenica 16 i lavori dell'annuale Meeting della Associazione Nazionale "Caduceo", che accoglie al suo interno gli ex allievi dell'Onaosi.

Particolarmente intensi i lavori della mattinata, che si sono svolti alla presenza del Presidente dell'Onaosi, onorevole Serafino Zucchelli.

Dopo l'intervento di Alberto Barbati, che ha ricordato il grande impegno del professor Silvestrini nel periodo della sua presidenza dell'Opera Nazionale per gli Orfani dei Sanitari, sono intervenuti il Presidente della Caduceo Adriano Colonna e Marina Onorato che, quale eletta nella lista della Caduceo nel Comitato d'Indirizzo dell'Onaosi, ha informato gli iscritti all'associazione circa l'impegno del Consiglio uscente della Caduceo nel triennio passato e dei rapporti intercorsi con l'Onaosi. Ciò soprattutto per quanto si riferisce all'alienazione degli immobili dell'Ente, in un momento non favorevole ai disinvestimenti immobiliari.

“Rimанiamo assolutamente fermi – ha detto l'Onorato – nelle nostre posizioni di non vendere né demolire i collegi maschile e femminile di Perugia per costruirne uno nuovo e di disinvestire solo ciò che rappresenta esclusivamente un onere per l'Ente“. Le posizioni dei due interlocutori su questo punto divergono. “Tra le altre, abbiamo anche intenzione di costruire un collegio al Sud perché in tanti ce lo richiedono. – ha detto il dottor Zucchelli nel suo intervento - Quanto alle vendite abbiamo deciso di alienare quelle unità immobiliari, i cui costi di risanamento e manutenzione sarebbero talmente elevati, da non consentire un adeguato ammortamento per le rendite che potrebbero derivarne. Quanto al collegio maschile –ha concluso – ogni volta che vengo a visitarlo mi convinco che forse non è il caso di demolirlo, ma di risanare le parti e le palazzine che lo necessitano.”

Lo chiedono fermamente e lo sperano quelli della Caduceo! Per la vendita, invece, è il caso del complesso Villa Ruata a Montebello, compresa la vendita della villa Donini. “E la notizia che si attendeva è arrivata-ha detto ancora Zucchelli - è stato inserito un emendamento nel decreto “Salute” che consentirà all'Onaosi di annullare il contenzioso esistente tra l'Ente e un gruppo di Sanitari”.

“Il Presidente dell'Onaosi ha dimostrato disponibilità a costruire un rapporto proficuo con la Caduceo – ha detto il vice presidente della stessa Associazione Caduceo, Massimo Melelli Roia, (che ha partecipato a fine mattinata all'incontro ristretto tra otto rappresentanti dell'associazione con Serafino Zucchelli) – e ad ascoltare anche il parere dei tanti ex collegiali che, nell'ambito delle loro competenze, potranno dare un valido supporto alle scelte decisionali che riguardano l'Onaosi in tutti i suoi aspetti, dalla cura e la tutela degli orfani agli ospiti paganti, da quello immobiliare a quello gestionale. Sarebbe una svolta veramente epocale”.

Da questo incontro, comunque, sembra si sia aperto un nuovo spiraglio di collaborazione tra la Caduceo e l'Onaosi, per una costruttiva e solidale gestione

dell'Ente, che ne difenda e rafforzi l'immagine soprattutto tra medici, farmacisti e veterinari.

Norma Angelini Raggetti

IL NUOVO CONSIGLIO DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO

Nel consiglio della Caduceo, composto da diciotto membri più tre revisori dei conti e due supplenti, per il prossimo triennio sono stati rieletti quasi tutti i componenti del Consiglio uscente, a conferma dell'appoggio della base della Caduceo, che ne condivide pienamente gli intenti e l'operato.

Sono stati eletti: Adriano Colonna, Marina Onorato, Ermanno Sola, Massimo Melelli Roia, Alberto Barbati, Cosimo Caforio, Bartolo Romeo, Irene Adamo, Enrica Ricci, Alberto Bertoli, Piero Ferolla, Alfredo Crescenzi, Giuseppe Nardelli, Norma Angelini Raggetti, Alessandro Verdacchi, Basso Parente, Giuseppe Fiorenzano, Moira Panizza, Giacomo Matteucci, Giuseppe Casuscelli, Carmine Mellone, Battista Pasquale, Stefano Malvicini.



Associazione Nazionale Caduceo



Verbale n° 1 del 28.09.2012

Ore 20: 00 Collegio unico di viale Antinori, 28 Perugia

Elenco presenti: Adamo Ireneo, Norma Angelini Raggetti, Alberto Bertoli, Cosimo Caforio, Adriano Colonna, Alfredo Crescenzi, Giacomo Matteucci, Massimo Melelli Roia, Giuseppe Nardelli, Marina Onorato, Enrica Ricci, Ermanno Sola, Alessandro Verdacchi, Basso Parente, Giuseppe Fiorenzano, Moira Panizza, Giuseppe Casuscelli, Piero Ferolla, Carmine Mellone.

Elenco Assenti giustificati: Alberto Barbati, Romeo Bartolo, Stefano Malvicini, Pasquale Battista.

Ordine del giorno:

- 1) Nomina del presidente
- 2) Nomina della giunta
- 3) Nomina dei revisori dei conti
- 4) Varie ed eventuali

Aprire la seduta il Presidente uscente Adriano Colonna e dopo aver salutato i presenti, compie il suo ultimo atto da presidente proponendo la nomina a soci onorari di Renata Lenarduzzi e della dr.ssa Fedora Rossi, entrambe distintesi particolarmente nel supportare l'Associazione Caduceo. La proposta viene messa ai voti e un plebiscito generale accoglie con gioia le due nuove socie.

Si passa alla nomina del nuovo presidente e dei due vice presidenti: ancora un plebiscito porta alla formazione del nuovo "tridente Caduceo": Presidente Massimo Melelli Roia, Vicepresidenti Marina Onorato ed Adriano Colonna. Quest'ultimo manifesta apertamente soddisfazione riguardo alle doti diplomatiche del nuovo Presidente.

Viene deciso con votazione quasi unanime (con un voto contrario) di dar vita ad una giunta allargata costituita affiancando al Presidente ed ai due Vice Presidenti altre due persone, nello specifico Alberto Barbati ed Adamo Ireneo, ossia i due soci che durante le elezioni hanno ottenuto il maggior numero di voti dopo Adriano Colonna e Marina Onorato.

Prima di passare il testimone, l'ormai uscente presidente Adriano Colonna invita il nuovo consiglio a mantenere sempre la compattezza decisionale che ha contraddistinto il precedente e ricorda che l'Associazione parla unicamente per "bocca del Presidente". Qualunque socio voglia esprimere opinioni su argomenti a cuore della Caduceo può farlo solamente a titolo personale. Il presidente uscente Adriano Colonna esprime, inoltre, compiacimento riguardo all'approvazione dell'emendamento inserito nel decreto legge "Salute" del Ministro Balduzzi e voluto dal presidente dell'Onaosi, dottor Serafino Zucchelli, e ne auspica la sua conversione in legge quanto prima. Rammarico, invece, viene palesato riguardo alla guerra aperta dall'avvocato Rienzi, presidente del CODACONS, contro l'Onaosi, fatta mediante una serie di iniziative giuridiche proposte da alcuni Sanitari contribuenti in varie regioni, che vogliono dimostrare l'inutilità dell'Ente e giungere come conclusione alla sua soppressione.

Prende la parola il neo eletto Presidente Massimo Melelli Roia che accetta il ruolo, fermamente manifestando la propria convinzione a portare avanti nel migliore dei modi l'impegno assunto: esprime subito la sua volontà di continuare a percorrere la strada tracciata dal precedente consiglio. Salvare l'ONAOISI resta l'obiettivo basilare. Il dr. Roia, successivamente, invita i presenti a riflettere su alcuni punti fondamentali da analizzare ed implementare per far crescere la nostra Associazione. Nello specifico:

- 1) creazione di sedi regionali necessarie per "avvicinarsi" agli ex sparsi sul suolo italico,
- 2) rafforzare i nostri mezzi di comunicazione potenziando il sito ed arricchendo il Cad-Online,
- 3) curare i rapporti con l' Onaosi,
- 4) irrobustire i rapporti con i sindacati,
- 5) rinvigorire i rapporti con i vari ordini, che potrebbero diventare formidabili alleati,
- 6) corroborare i rapporti con Amni, Federspev,
- 7) potenziare la comunicazione con i "giovani ex onaosini" attualmente latitanti e poco coinvolti,
- 8) creare contatti con le famiglie degli ospiti dei convitti,
- 9) realizzare e diffondere volantini e filmati ufficiali, che parlino dell'Onaosi e della Caduceo,
- 10) pubblicizzare e far crescere la nostra onlus,

- 11) illustrare e diffondere i vantaggi dell' iscriversi alla Caduceo (es. esplicitare il concetto di "Rete tra ex", oppure, parlare della pubblicità alle attività dei soci ecc.),
- 12) revisionare lo statuto per renderlo meno obsoleto e più adatto alle esigenze della "missione" abbracciata dalla Caduceo,
- 13) creazione di un archivio - museo Onaosi – Caduceo,
- 14) individuare consiglieri per le varie attività da intraprendere,
- 15) creazione di uno staff legale,
- 16) creazione di uno staff commerciale,
- 17) dar vita a proposte fattive e suggerimenti da far giungere al Consiglio Onaosi.

Il Dr. Alessandro Verdacchi caldeggia vivacemente l'istituzione di una commissione legale sottolineandone la necessità. Il Presidente e tutti i presenti rispondono di voler usare, relativamente alle questioni legali, la massima cautela per non incorrere in pericolose contromisure o, peggio, per non danneggiare l'immagine dell'ONAO SI.

Successivamente viene riconfermato Cosimo Caforio nella sua carica di Tesoriere e viene nominata Segretaria Renata Lenarduzzi. Si rimanda, data la tarda ora, alla successiva riunione la nomina del Collegio dei Revisori dei Conti.

Prima dei saluti, il Presidente Roia convoca il successivo consiglio il giorno 09.10.2012 alle ore 20:00 presso il Collegio Maschile di viale Antinori, 28 Perugia.



BILANCIO TRIENNALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO

DATA PASSAGGIO	CONTO + CASSA		
31.07.2009	9.614,74 €		SALDO INIZIALE
DATA	ENTRATE	USCITE	
	485		QUOTE ASSOCIATIVE
09.12.2009		1919,95	TIPOGRAFIA
14.12.2009		3584	CONSULENZA LEGALE
	47,69		ONERI C/C POSTALE
31.12.2009		4643,48	SALDO FINE ANNO 2009

DATA	CONTO		
01.01.2010	4643,48		SALDO INIZIALE
	ENTRATE	USCITE	
	8745 (DA SCOMPORRE COME SEGUE: 2750 CONTRIBUTO PRANZO RADUNO SETTEMBRE (VERSAMENTI CASSA) 610 QUOTE ASSOCIATIVE + VENDITA LIBRI (VERSAMENTI CASSA) 640 DONAZIONI PER BISOGNOSI (VERSAMENTI CASSA) 1720 DONAZIONI PER BISOGNOSI (VERSAMENTI SU C/C POSTALI) 3025 QUOTE ASSOCIATIVE + DONAZIONI (VERSAMENTI SU C/C POSTALI)		
SETTEMBRE		64,8	SITO INTERNET
		1720	ASSISTENZA BISOGNOSI (FINO A RAGGIUNGERE CON CASSA 2360 EURO TOTALI)

14.10.2010		2750	CATERING BELLINA "RADUNO SETTEMBRE"
		150	CONTRIBUTO DIRETTORE CERAMI
		150,1	ONERI C/C POSTALE
31.12.2010		8553,58	SALDO FINALE ANNO 2010

DATA	CONTO		
01.01.2011	8553,58		SALDO INIZIALE
	ENTRATE	USCITE	
	1315		QUOTE ASSOCIATIVE
08.03.20011			
15.07.2011		1600	ASSISTENZA
10.03.2011		140	MANIFESTO ONORANZE
14.04.2011		300	SITO INTERNET
14.09.2011		1300	SPESE SERATA
		186	VIDEOCAMERA + SCHEDA
		248,34	ONERI C/C POSTALE
31.12.2011		6094,24	SALDO FINALE 2011

DATA	CONTO		
01.01.2012	6094,24		SALDO INIZIALE
	ENTRATE	USCITE	
	1209		QUOTE ASSOCIATIVE
23.08.2012		301	ASSISTENZA
14.09.2012		260	SITO
15.09.2012		59,97	SCHEDE VIDEOCAMERA
		228,68	ONERI C/C POSTALE
16.09.2012		6682,27	SALDO PARZIALE 2012

CAMBIA LA FORMA ... NON LA SOSTANZA!!!

Lo scorso 16 settembre l'Assemblea della nostra Associazione ha votato per il rinnovo del Consiglio Direttivo. E il Consiglio Direttivo, nella settimana successiva, ha eletto il nuovo Presidente, Massimo Melelli Roia, ed i due Vicepresidenti, Adriano Colonna e la sottoscritta. Cambiano gli incarichi, ma non cambia la sostanza: il programma. La nomina di Massimo, da sempre vicino ed attivo alla precedente Presidenza, è il prosieguo di tutto il cammino che avevamo intrapreso tre anni fa: incremento degli iscritti alla Caduceo, diffusione tra i Sanitari della conoscenza dell'ONAO SI e difesa dell'Ente da tentativi di soppressione o di deviazione dalle proprie finalità. Il momento è molto difficile per l'ONAO SI : subisce attacchi da organizzazioni che pretendono di tutelare i cittadini ed urlano la non utilità dell'Opera; tra questi alcuni Ordini dei Medici, da sempre contrari ad essa .

Ora più che mai è necessario proteggere l'Ente da false e demagogiche informazioni, che vengono gridate sui giornali o in rete e che mirano a svilirne il ruolo per indurre i legislatori a decretarne la fine. Ora più che mai è necessario l'impegno di tutti noi per far conoscere l'ONAO SI ai suoi beneficiari: i Sanitari.

Perché solo Sanitari consapevoli del grande privilegio che perderebbero possono far sentire la propria voce e difendere ciò che loro appartiene.

E chi meglio di tutti noi, che all'ONAO SI dobbiamo dire grazie, può diffondere e sostenere l'importanza di un Ente che assiste gli orfani, non solo economicamente, in tutto il loro cammino per diventare adulti?

Il grande impegno che ci aspetta nel futuro immediato è proprio questo : diffondere tra i Sanitari a noi vicini la conoscenza dell'Ente, perché possano diventarne difensori e sostenitori. E forse chi vorrebbe vedere sparire questo Ente tanto meritorio potrebbe ripensarci. Chi dovrà legiferare a favore o meno dell'ONAO SI potrebbe essere influenzato da chi richiede con veemenza la scomparsa dell'Ente. A questo avrebbe portato la mancata approvazione del decreto Balduzzi, in discussione in questi giorni . Noi dobbiamo gridare in maniera altrettanto forte che l'ONAO SI non v'è toccata, che il suo ruolo di assistenza verso gli orfani dei sanitari è insostituibile e degno di essere preso a modello...altro che auspicare la sua scomparsa!!

Questo è l'impegno che avevamo assunto e che continuiamo a portare avanti con determinazione e convinzione, nel Consiglio Direttivo della Caduceo e nel Comitato di Indirizzo dell'ONAO SI.

Il primo Consiglio ha nominato due soci onorari : Renata Lenarduzzi e Fedora Rossi. Non credo che abbiano bisogno di alcuna presentazione : da sempre sono presenti nelle attività della Caduceo. La loro nomina a soci onorari è l'atto formale che riconosce l' impegno che in questi anni hanno avuto e l'affezione per una Associazione che, sicuramente, deve loro molto.

Benvenute.....formalmente ma eravate già più che presenti fra di noi!

A tutti voi un abbraccio affettuoso. Continuiamo compatti nel nostro cammino.

Marina Onorato

IL DECRETO BALDUZZI

Nel brano qui riportato si cita la polemica intorno all'articolo 14 del Decreto Balduzzi.

Riteniamo nostro dovere informare i lettori della questione e riportiamo qui di seguito i due commi del decreto, che ne sono oggetto .

Onaosi

Per il periodo 1 gennaio 2003-21 giugno 2007 la misura del contributo obbligatorio alla Fondazione Onaosi è determinata forfettariamente per ogni contribuente in 12 euro mensili per gli ultimi 5 mesi del 2003 e per il 2004, in 10 euro mensili per gli anni 2005 e 2006, nonché in 11 per il 2007.

Per il periodo 1 gennaio 2003 – 1 gennaio 2007 il contributo a carico dei nuovi obbligati è stabilita forfettariamente con gli stessi importi.

Le somme versate alla Fondazione Onaosi per il periodo 1 gennaio 2003 – 21 giugno 2007 sono trattenute dalla Fondazione a titolo di acconto dei contributi da versare. La Fondazione stabilisce la procedura, le modalità e le scadenze per l'eventuale conguaglio o rimborso. Dall'entrata in vigore del decreto è estinta ogni azione o processo relativo alla determinazione, pagamento, riscossione o ripetizione dei contributi. L'Onaosi è comunque autorizzato a non avviare le procedure per la riscossione coattiva per crediti di importo inferiore a 600 euro Per gli anni successivi al 2007 è confermato, per la determinazione dei contributi dovuti all'Onaosi, quanto disposto dal decreto legge 1 ottobre 2007, n.159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n.222.

Opponendosi a questa norma, due associazioni di consumatori, ossia il Codacons e l'Associazione Articolo 32, avevano scritto al Presidente Napolitano, chiedendogli di non firmare la legge, definendo l'Onaosi "Ente inutile", e dicendo testualmente: "Uno scippo da 450 milioni di euro di contributi Onaosi ingiustamente versati da 750mila medici".

Ora il decreto, firmato dal Presidente e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è diventato Decreto- Legge, che dovrà essere convertito in legge dalle Camere entro 60 giorni. Ma la polemica non si placa.

Terremo aggiornati i nostri lettori sull'argomento.

La Redazione

L'ONAO SI DOPO PERUGIA

Su richiesta di un gruppo di amici pubblichiamo il seguente articolo di Mario Roych (originariamente una lettera indirizzata al Direttore del Cad-Online). Ovviamente i giudizi espressi hanno carattere del tutto personale e non impegnano la linea del nostro periodico.

Riguardo al raduno del Caduceo la mia prima constatazione, condivisa da molti altri, é che sia mancato quel clima gioioso e unitario, che contraddistinse quasi tutti i precedenti Convegni e che, da ospite, ho colto, partecipando anche a un incontro a Milano.

Forse lo scambio di alcune e-mail, che definirei “ripiccose”, tra ex convittori animati da visioni diverse, ha creato una specie di barriera psicologica, nella quale sono state coinvolte anche persone, che non avevano niente a che fare con tali diatribe.

Forse c'è una ricaduta, per alcuni impreveduta (ma io fui facile profeta, nel segnalare il pericolo a Marina Onorato e ad Alberto Barbati, dopo l'assemblea dello scorso anno), del confronto che si sviluppa in Consiglio di Amministrazione dell'Onaosi tra medici ex convittori e altri medici. Si tratta di un confronto sicuramente legittimo, ma sul quale non si possono chiamare a esprimersi persone non facenti parte del Consiglio dell'Ente; ciò anche per il fatto di non avere in mano gli elementi per esprimersi...

E' certamente un errore grave quello di trasformare il Caduceo in un organismo di supporto ai rappresentanti “medici ex convittori”, anzi di appoggio incondizionato, senza neanche la possibilità di partecipare a un'elaborazione (a titolo consulenziale). Quanti di noi, che non sono medici, sono destinati a perdere lo status di appartenenti alla Caduceo?

Il sempre verde Colonna, con l'entusiasmo che lo contraddistingue e l'emozione che ne consegue, dice che dobbiamo essere uniti e non dividerci: certamente ciò è un ottimo auspicio, ma il tutto deve essere rivolto all'amicizia e al colloquio sereno. Non possiamo essere richiesti di atti e di fatti che non fanno parte dell'essere iscritti alla Caduceo.

Ho avuto l'impressione che la concezione di Colonna porti anzi a dividere, tant'è che la mia sensazione è stata quella di un'emarginazione di chi non ha aderito alla proposta di scrivere una lettera al Presidente dell'Opera (su questo era richiesta l'unità).

Ecco un altro punto di delusione. Forse a causa di un'abitudine e di una tradizione della mia terra d'origine, ho un concetto sacro dell'ospitalità. Ebbene, mi ha deluso vedere il Presidente dell'Onaosi, che aveva accettato di venire in Assemblea per informarci del suo primo anno di lavoro, lasciato solo, accanto alla moglie e al Direttore dell'Opera, senza il minimo di accoglienza, sia pur formale. Mi sono a tal punto seccato, che ho deciso di alzarmi, raggiungerlo e intrattenerlo fino al momento in cui é iniziata, con ritardo, la riunione. Dove erano il Presidente formale della Caduceo e quello di fatto? Volevano prendere le distanze, in modo così evidente?

Qualcuno ha scritto che l'intervento del dott. Zucchelli è stato ben condotto e ben motivato. Per me è un'informativa utile, di là dai dettagli. Ho apprezzato che abbia

preso le distanze, in modo molto netto, dagli errori compiuti dal predecessore prof. Paci, che misero in forse la sopravvivenza dell'Ente. Non mi è dispiaciuto che intenda rivisitare i sistemi di assistenza, adeguandoli ai tempi nuovi. In che modo? Confrontatevi in Consiglio di Sorveglianza e trovate le migliori soluzioni! Non alzate barricate!

Ho trovato interessante il desiderio di aprire un Convitto nel Sud, anche per sprovvincializzare l'Opera. Non ho apprezzato, sempre per i motivi legati alle buone maniere e all'ospitalità, l'intervento aggressivo di Marina, indipendentemente dal fatto che può avere ragione su dettagli.

Per finire, voglio dire qualcosa sul rinnovo. Abbiamo un Consiglio di ventidue membri. Troppi.

I motivi sono facili a comprendersi, ma non li conosciamo, perché il tutto é stato confezionato in stanze separate. Tra l'altro, l'assemblea non ne ha discusso, perché la votazione é iniziata quando eravamo alle fasi preliminari.

In conclusione, devo richiamare due fatti positivi.

Durante la tradizionale cena del giorno prima (ma quando cambieremo Ristorante?) si sono esibiti quattro ex convittori in molti brani di jazz, suonati bene. Mi piacerebbe ascoltarli in un concerto, lontano da rumori di piatti e dalle voci dei commensali.

Nella riunione di domenica, abbiamo scoperto un oratore eccellente, Alberto Barbati, che ha ricordato in modo efficace il prof. Raffaello Silvestrini. Sapevate che gli fu intitolato il moderno Ospedale di Perugia? Un atto di grande omaggio. Peccato che tre o quattro anni fa il suo nome sia stato ritirato per far posto a quello di Ospedale della Misericordia. Sic transit gloria mundi!

Con affetto

Mario Roych

Nota della Redazione.

Al Prof. Silvestrini venne intitolata una parte del nuovo Policlinico di Perugia. Alcuni anni fa, completata la costruzione, il complesso riebbe la denominazione originaria di "Ospedale di Santa Maria della Misericordia". Il nome "Silvestrini" è però restato nella toponomastica perugina.

PERCHÈ PAGARE LA QUOTA ASSOCIATIVA?

Andiamo indietro di quasi 50 anni. – Nel 1965, sul primo numero del “CADUCEO”, io scrissi un articolo proprio con questo titolo. Oggi ci riprovo, perché il problema è quanto mai d’attualità

In un suo scritto, Massimo Roia ci informa che i soci della Caduceo sono 70, intendendosi per soci coloro che pagano la quota. Io penso che chi non paga la quota sia un “NON SOCIO” o socio improprio.

A proposito delle recenti elezioni del Consiglio Direttivo, come possono esserci stati 138 votanti, se i soci sono 70? Non mi direte che hanno votato anche i NON SOCI, a meno che a Perugia abbiano pagato la quota altri 70 Ex!- Certo così deve essere, altrimenti le votazioni sarebbero valide ugualmente?

Torniamo al nostro argomento, perché pagare la quota? Innanzitutto le quote bisogna chiederle, martellando i soci, perché uno non paga mai spontaneamente, né volentieri. Una volta, la Presidente di turno, Marina Onorato, mi aveva detto che lei la quota non la chiedeva a nessuno, ciascuno deve sentire il dovere di pagarla.- Storie! Se non gli infili le mani nella tasca, i 20 € non li vedrai mai!

Io vedo almeno due motivi per pagare, diciamo spontaneamente: attualmente il Cad-online esce 4 volte all’anno, viene pubblicato sul sito dell’Associazione. Chi non ha il computer, e sono soprattutto i soci anziani, non legge la rivista. Marina lo manderebbe volentieri anche a loro, ed in qualche caso lo fa a titolo personale, come anch’io ho più volte fatto, ma sono centinaia e con 1400€ (70 soci paganti), non si comincia nemmeno. Ed allora diamo alla Presidente i mezzi per fare quest’opera non solo utile, ma necessaria, per tenere vicino all’Associazione anche chi Internet non ce l’ha.

Seconda ragione, che dovrebbe spingerci ancora di più a collaborare: ci sono diversi Ex che versano in gravi difficoltà economiche. Sempre a Perugia, ma anche altrove, ci sono Ex che intervengono in qualche caso, a titolo personale, ed è un ottimo esempio di solidarietà, ma dovrebbe essere l’Associazione a provvedere.

Questa, oltretutto, è una finalità prevista del nostro Statuto. E allora diamo alla CADUCEO i mezzi per poterlo fare.

Diciamo che 20€ non impoveriscono nessuno: che se poi fossero 30, ugualmente non ci impoverirebbero, ma sarebbero importanti per rendere l’Associazione veramente efficiente.

Io provo a fare due conti: Alberto e Renata dicono che abbiamo circa 2000 nominativi di Ex. Diciamo che 1000 sono fasulli, perché indirizzi e numeri di telefono sono obsoleti. Un migliaio però sono schedati. Di questi, 800 o 600 potrebbero pagare 20 o 30 euro all’anno: Quanto fa?

Gigi Goglio

I DEVOTI DI SANT'UBERTO

Con la morte di mio padre ereditai due fucili da caccia: una doppietta Franchi, calibro 12, ed un Beretta monocanna da capanno, calibro 20; la passione per la caccia, quella no: sarebbe arrivata più tardi.

Della caccia, assieme a papà, non conservo molti ricordi, ma ho bene impresse nella mente lunghe attese silenziose, trafitto da un freddo pungente, aspettando della selvaggina che, molto saggiamente, non si faceva vedere, e qualche fucilata che papà mi lasciava fare più per il piacere dello sparo che per velleità venatorie, che peraltro allora non avevo.

La passione per la caccia nacque, stranamente, in via della Cupa 52, tra i muri della vecchia Sapienza, allorché mi capitò tra le mani una rivista illustrata di caccia, "DIANA" e, nel contempo, ebbi la (s)ventura di condividere la cameretta con Domenico, o Mimì, proprietario del suddetto giornale e convinto assertore delle bellezze della caccia.

Un altro patito, devoto di Sant'Uberto, era pure Giorgio Cutini che, abitando nelle vicinanze di Perugia, aveva la possibilità di andare tutte le domeniche a casa, quando era aperta la caccia. Poi, per il resto della settimana, con Domenico, Gigi Bertini, Sisinnio-Guido –altri affetti dalla stessa mania- si stava ad ascoltare i resoconti delle uscite venatorie di Giorgio: nemmeno una volta ci sfiorò il dubbio che ci raccontasse qualche balla, di quelle che soltanto i cacciatori sanno raccontare.

Quando l'anno scolastico finì e fui rientrato a casa, iniziai tutta la trafila per arrivare ad ottenere il porto d'armi per il fucile da caccia e non fu semplice: ero ancora minorenne e perciò era necessario il consenso della madre; non avendo ancora prestato servizio militare –che poi peraltro non avrei fatto- non ero abilitato all'uso di armi da fuoco e quindi, dopo regolare domanda in carta bollata ed il relativo pagamento delle concessioni governative, mi presentai al poligono di tiro di Verona, lo storico Forte San Procolo; mi misero in mano un vecchio fucile modello '91 modificato e mi fecero sparare tre colpi -tre di numero-, non so con quale risultato; dopo qualche mese passai dalla Questura a ritirare il porto d'armi tanto agognato.

Con ottobre, il rientro in collegio non fu affatto penoso come gli anni precedenti; da lì ad un mese, con le vacanze dei Morti, ci sarebbe stata in programma una vacanza venatoria da sballo: il passo delle allodole e, se il tempo ci dava una mano, anche quello dei palombacci.

Già a settembre ero stato ospite a casa di Domenico, ad Esanatoglia, e vi avevo trascorso una settimana, ed anche più, da sogno: tutti i giorni, dalla mattina alla sera, fuori con il fucile in spalla alla ricerca di selvaggina dentro forre, su per dossi, giù per prati; si partiva la mattina, sul fare del giorno, e ci si dirigeva a piedi a Cantalupo, la casa estiva dello zio di Domenico, da cui poi, a seconda delle informazioni del mezzadro, si prendeva la direzione nella quale la sera precedente questi aveva sentito le starnate cantare, oppure aveva visto una coppia di fagiani dentro la macchia o l'impronta della cuccia di qualche lepre.

A volte, le informazioni del contadino, seppur veritiere, venivano vanificate dalla nostra inesperienza; come quella mattina in cui, sul far del giorno in un'atmosfera

decisamente fantozziana, ci trovammo seduti ai piedi di un rovere per ripararci dalla pioggia insistente. “Qual è il verso della starna?” chiesi, quasi vergognandomi per la mia ignoranza; “non lo so” rispose asciutto Mimì “neanch’io l’ho mai sentito”; “c-crr, c-crr” tentò di imitarlo con un filo di voce, giusto per non spaventare le starne eventualmente presenti, Mario, uno dei tanti cugini di Mimì, che quella mattina, libero da impegni, era lì con noi.

Sotto quel diluvio le starne, più dotate di buon senso di noi, se ne stettero al riparo nel loro nido aspettando che spiovesse; ci consolammo addentando i panini al prosciutto, che la mamma di Domenico ci aveva preparato.

Ecco, una delle piacevolezze sperimentate a casa di Mimì è stato il prosciutto casalingo che la Signora Caterina –per i familiari, parenti ed amici Mariannina– preparava e stagionava appendendolo su per la cappa del camino: acquistava un delicato aroma d’affumicato, che non ho mai più provato in nessun altro prosciutto o salume; ed il prosciutto veniva avviato al taglio proprio in occasione dell’apertura della caccia (9-10 mesi di stagionatura naturale)

E un altro giorno, mentre eravamo seduti per il pranzo, arrivò il contadino delle zie di Domenico: “Presto, Mimì, vieni! Vicino casa ho visto una lepre, un maschio grosso così!” Non finimmo nemmeno il pranzo ed in bicicletta, per fare prima, ci portammo sul posto; iniziammo a setacciare palmo a palmo il terreno circostante la casa e alla fine, quando ormai eravamo convinti che la lepre ci avesse fatto fessi, percepii un fruscio davanti a me ed un’ombra guizzare lontano dai miei piedi: “la lepre” urlai tutto eccitato e, appoggiato il calcio del fucile alla spalla, allineai il bersaglio sul mirino e lasciai partire il colpo.

Corremmo nella direzione ove doveva trovarsi la preda: il tiro era riuscito alla perfezione, ma per terra giaceva un leprotto di qualche settimana: delusione, dispiacere, rabbia, qualche moccio.

Poi vagammo tutto il pomeriggio, forse per smaltire la rabbia ed il dispiacere, alla ricerca non si sa di che, tanto che alla fine smarrimmo la via del ritorno; scendemmo sino alle prime case di Matelica prima di capire dove eravamo, così che a casa erano tutti preoccupati non vedendoci tornare per l’ora di cena.

Nonostante siano trascorsi tanti, troppi, anni, conservo ancora un ricordo vivace della ospitalità ricevuta ad Esanatoglia; a cominciare dalla cucina della signora Mariannina con i condimenti al battuto di lardo, i fagioli con le cotiche -o erano cotiche con fagioli?- e poi la gran cena a base di cacciagione, a chiusura della vacanza venatoria: una gran tavolata imbandita, sotto il portico che delimitava un lato del cortile di casa, attorno alla quale sedevano, per l’occasione, una ventina, e più, di invitati tra zie e zii, cognate e cognati, nipoti e cugini che poi erano, questi ultimi, i veri procacciatori della cena.

Bel paese, Esanatoglia; Mimì mi spiegava che il vocabolo gli derivava dall’unione del nome del fiume (Esino) con quello della Patrona del posto (S. Anatoglia): Esino a Sant’Anatoglia, quindi, che per una successione di crasi diventava, appunto, Esanatoglia. Ma il piacevole ricordo per questo paese era pure legato alle sue singolarità, una in particolare, come il barbiere che, in realtà, era una barbiera: ci sono andato la prima volta a farmi radere la barba: fu una sensazione –per la novità

dell'esperienza- quasi sconvolgente quando, dando inizio al contropelo, la barbiera praticamente mi immobilizzò la testa contro il suo seno; ci ritornai un paio di giorni dopo, anche se non ce n'era bisogno: peccato che la barba non ricrescesse tanto in fretta e che la vacanza fosse ormai agli sgoccioli.

Quella settimana di permanenza ad Esanatoglia volò, letteralmente, via per la buona compagnia, per il ritmo di vita particolarmente attivo che l'attività venatoria mi costringeva ad adottare con sveglie antelucane e defatiganti scarpinate, appesantito dal fucile e dal relativo munizionamento, così che alla sera ritornavo fisicamente esausto. Purtroppo il tempo era scaduto e dovevo rientrare a casa, sentendo di non dover approfittare oltre dell'ospitalità della famiglia di Mimì e di tutto il clan dei Giordani.

Del rientro a Verona ricordo solo il primo tratto, cioè da Esanatoglia fino alla stazione ferroviaria di Matelica; la signora Mariannina, Annamaria (la sorella) e Mimì mi accompagnarono a prendere il treno con l'auto di piazza, condotta dal gozzuto Ismaele: per tutta la durata del breve tragitto rimasi morbosamente attratto dall'enorme natta che fuoriusciva dal colletto aperto della camicia del conducente.

Quell'anno dunque, a novembre, tra Santi, Morti e Vittoria –quella di Vittorio Veneto, allora, era ancora una sana tradizione festeggiarla-, ci scappò fuori una settimana di vacanza e mia madre scrisse al Professor Palermo, autorizzandomi a trascorrere la breve vacanza a casa di Domenico.

Già la novità del viaggio era di per sé eccitante: prima di allora avevo sempre viaggiato in direzione di Terontola, per tornare a casa; era la prima volta che andavo nella direzione di Foligno, dove avvenne il primo cambio di treno per Fabriano; qui giunti, sotto una pioggia insistente, salimmo su una corriera che, attraverso paesini a me sconosciuti e strade impervie di montagna, ci scaricò ad Esanatoglia; alla fine, quasi sei ore per un viaggio poco più lungo di centoventi chilometri.

La notte passò quasi insonne al solo pensiero dell'indomani, nonostante la stanchezza accumulata per il viaggio. La mattina seguente pioveva a catinelle e la temperatura era addirittura mite, data la stagione autunnale. Protetti da mantelline impermeabili ci portammo sui “piani delli Callisti”, dove svuotammo le cartucchiere per l'abbondanza di allodole che durante la notte vi s'erano buttate: ne avremmo avute da raccontare agli altri, al rientro dalla vacanza!

Fu una settimana tormentata dal maltempo: credo non abbia mai smesso di piovere. Nel silenzio della notte, al tepore delle coperte, udivo l'Esino -che scorreva proprio sotto le finestre di casa- ingrossare la voce, ma non ci facevo caso; soltanto al rientro dalla vacanza, al momento del ritorno a Perugia, ci rendemmo conto che qualcosa non funzionava: i treni avevano accumulato ritardi impensabili ed addirittura vedemmo convogli, che normalmente percorrevano altre tratte, come il Milano - Roma, venire su da Ancona ; chissà cos'era successo.

Soltanto l'indomani, andando a scuola sotto la pioggia, passando accanto all'edicola dei giornali venimmo a sapere dell'alluvione di Firenze e così ci spiegammo pure gli strani giri dei treni per l'Italia, a causa della impraticabilità delle stazioni di Firenze e dintorni.

Nonostante quelle pessime notizie eravamo ancora con la mente alla vacanza appena finita: ci pensò la professoressa Gugnoni Sofia in Stradaoli, insegnante di scienze, a farci tornare con i piedi per terra. Quella mattina fece una strage: il voto più alto fu un quattro; figuriamoci gli altri. L'insegnante, nella sua equanimità, stangò sia i sapientini che gli altri e, soprattutto, il povero Cecchino Stradaoli –suo figlio-, così che fosse chiaro a tutti che preferenze non ne faceva per alcuno. Poi prese tranquillamente a spiegare, da dove aveva lasciato prima delle vacanze.

Con dicembre anche la stagione venatoria terminò, ma cominciarono i pensieri per l'Esame di Maturità: non che ci perdessimo i sonni; ogni tanto, però, ci si pensava.

Nei momenti di relax si riusciva a parlare ancora di caccia, ma ormai erano le stesse cose che venivano riciclate e spacciate per novità, salvo qualche episodio, come quelli raccontati da Sisinnio-Guido sulle battute al cinghiale in Sardegna, ove tra fischi, urli, grugniti, guaiti e fucilate, qualche segugio veniva sbudellato dall'affondo delle zanne acuminate di qualche maschio impaurito. A dargli man forte, nella scansione dei particolari truculenti, intercalati da pause studiate, provvedeva lo Scalas, un altro sardo devoto di Sant'Uberto, che descriveva la sutura con aghi da basto delle pance sventrate dei segugi e noi si pendeva dalle loro labbra, fino a quando qualcuno degli astanti –ovviamente aspirante cacciatore- veniva assalito da conati di vomito: normalmente il momento per tali racconti coincideva con la pausa post-prandiale, prima dello studio pomeridiano.

Superata la maturità ed espletate le formalità per l'iscrizione all'Università, altro settembre favoloso a casa di Domenico e nei pomeriggi in cui non si andava a caccia ci rintonavamo nel retro della farmacia a fabbricare cartucce; alla pesatura della polvere da sparo, mansione oltre modo delicata, era addetto Domenico, mentre per la dosatura del piombo era sufficiente la mia manovalanza. “Questa è per il fagiano che mi è scappato ieri” diceva Mimi, comprimendo la carica un po' più delle altre “ e questa per la pica che ti sei fatto passare sotto il naso, stamani”, e così via , finché non avevamo riempito le cartucchiere. Praticamente ogni cartuccia era destinata ad una ben definita preda; nella realtà poi soltanto una minima parte delle possibili vittime, per loro fortuna, finiva nel nostro carniere.

Come quella volta in cui andammo a caccia di fagiani assieme a Toni, tiratore provetto, altro cugino di Domenico. Per me era la prima volta che andavo a fagiani con una coppia di cani da ferma perfettamente addestrati; il mio compito consisteva nel seguire di qualche passo il cane che mi precedeva e, quando questo si fosse bloccato immobile sulla selvaggina, soltanto allora mi sarei fatto avanti invitando il cane a stanarla, a farla volare via; il terreno era un incolto di rovi ed erbacce: l'ideale per della selvaggina. Quando il cane si fermò e si irrigidì, tutto proteso sulla preda, cercai di guardare nella stessa direzione ove puntava, ma non vedevo nulla; allora , a mezza voce: “dai bello, su, dai”, sollecitai il cane a stanare il fagiano. “Co- cocoo!” e un rumoroso sbattere d'ali ruppe il silenzio: un superbo fagiano maschio si alzò a campanile ed ebbi quasi un tuffo al cuore: notevole fu l'impressione per la repentina sortita del pennuto, ma mi ripresi quasi immediatamente; stavo per tirare il grilletto, quando un secondo uccello, dallo stesso posto, ripetè l'identica manovra: il fucile scivolò dalla spalla e stetti ad osservare stupito la meravigliosa coppia di fagiani che,

ad ali tese, planava lungo il pendìo. “Spara, dai, spara” mi gridavano gli altri, troppo lontani dai bersagli e non riferisco gli impropri che mi piovero addosso; anche il cane mi guardava con aria interrogativa, quasi a rimproverarmi per la mia indecisione. Durante il periodo universitario andammo a caccia pure con il Prof. Manocchio, il nostro docente di anatomia patologica: che tempi! Allora, nel nostro corso di laurea eravamo in quindici o venti; gli insegnanti ci conoscevano tutti per nome, uno per uno, e si accorgevano se qualcuno di noi faceva salina. Manocchio, venuto a conoscenza della nostra passione per la caccia, ci confidò che anche lui aveva quella passionaccia e che, anzi, era socio di una riserva, lì nei pressi di Perugia, a Monte Melino. Andò a finire che un bel giorno di settembre ci invitò in questo paradiso per cacciatori. Io non stavo molto bene: un ascesso, o un brugiolo –come lo avrebbe definito Giovannino Mellone-, mi tormentava l’avambraccio, ma un’occasione simile non era assolutamente da perdere.

Ci infilammo in tre, fucili compresi, dentro la “cinquecento” nocciola di Eugenio e, nel giro di una mezz’ora, arrivammo a destinazione: il guardiacaccia ci stava già aspettando, tenendo a guinzaglio una bella coppia di bracchi tedeschi.

“Intesi: si tira solo ai fagiani”, ammonì il Professore “altrimenti mi rovinare i cani”

“Sì, d’accordo” tagliò corto Eugenio, che smaniava di infilarsi nella macchia a fare strage di pennuti.

Dal canto mio, non smaniavo affatto: il braccio mi doleva e, forse, avevo un po’ di febbre; così mi accodai silenziosamente al gruppetto.

In mezzo a quella macchia, fatta di rovi, sterpaglia, noccioli e querce, avanzavamo lentamente seguendo il procedere zigzagante dei cani che usmavano il terreno alla ricerca di una traccia. Qualche passo avanti Eugenio vidi schizzare via la madre di tutte le lepri, tant’era grossa: il mio amico ebbe un sussulto e stava quasi per tirarle dietro. “Te l’ho appena detto: soltanto ai fagiani!” lo richiamò il Prof. ed Eugenio, obtorto collo, dovette abbassare l’arma, smoccolando in silenzio: distinsi ogni parola dal movimento delle sue labbra.

I cani percepirono l’odore delle selvaggina che, al riparo della sterpaglia, cercava di sfuggire all’inseguimento; alla fine i due bracchi si immobilizzarono protesi sulla preda; l’invito del guardiacaccia al cane, il balzo di questo e il simultaneo sbattere d’ali del fagiano che rumorosamente s’involava. “E’ mio, è mio!” gridò l’Eugenio, tutto euforico, e dal suo sovrapposto uscirono, distanziate di poco una dall’altra, due brevi fiammate in direzione del fagiano che, certamente colpito –lo si capì da alcune penne volteggianti nell’aria-, filò via col fuoco, letteralmente, al sedere.

Poi fu il mio turno e spadellai una femmina: vedemmo tutti le penne per aria e l’uccello mezzo accartocciato su se stesso cadere, ma i cani non riuscirono a trovarlo. Il Prof. cominciò a stuzzicarci, a punzecchiarci: “Guardate che così i cani si avviliscono; alla fine si stufano e non cercano più”; anche il guardiacaccia, sorridendo sornione, annuiva. Per farla breve, quella che sarebbe dovuta essere una mattinata ricca di emozioni e soddisfazioni si ridusse ad un misero premio di consolazione: sulla strada del ritorno i cani fermarono ancora il loro bravo fagiano e tutti e tre sparammo sul bersaglio che si sollevava dalla macchia: non si seppe mai chi lo colpì per davvero.

Quando ci fu da preparare la tesi, gli impegni scolastici divennero più pressanti e, soprattutto nell'ultima estate che precedette la laurea, non ci fu molto tempo per la caccia.

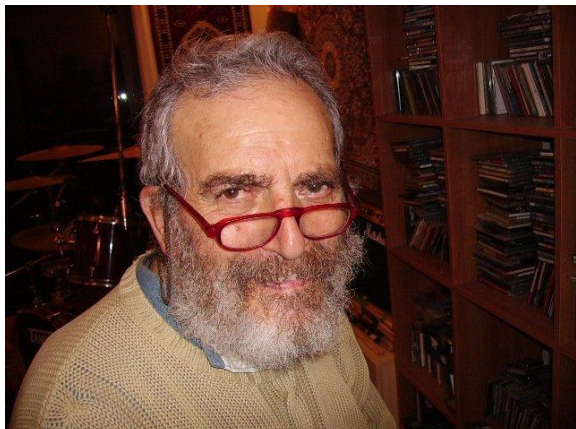
Si faceva qualche sortita con Eugenio, una mezza mattina un paio di volte alla settimana. Talvolta per non perdere troppo tempo si andava giù a Ponte della Pietra, nei terreni attorno casa di Franchino De Regis, dove non mancavano le allodole e là, appiattiti sul terreno, il fischietto tra le labbra a rifarne il verso, con gli specchietti che giravano per attirare le allodole che si libravano in volo, quasi ferme sul marchingegno luccicante, ci divertivamo a fare sfoggio della nostra abilità e a sfotterci quando qualcuno spadellava il bersaglio.

Una volta laureato ed abilitato con l'esame di stato, lasciai Perugia per tornarmene dalle mie parti dove iniziai la professione di veterinario. Alla caccia non ci pensavo quasi più, salvo rinnovare annualmente la licenza, illudendomi di fare ancora qualche uscita venatoria. Ma i fucili continuavano a rimanere, ben oliati dentro le loro custodie, nel fondo di qualche armadio di casa. Poi nemmeno rinnovai più la licenza di caccia, finché alla fine decadde pure il porto d'armi.

A distanza d'anni mi sono reso conto che la mia passione per la caccia era dovuta al piacere della buona compagnia: perduta quella, anche la passione è sfumata.

Stefano Cristoferi

I RACCONTI DI ADRIANO



IL MIO IMITATORE UFFICIALE

Era l'autunno del 1983, subito dopo il trasferimento forzato degli studenti universitari da Via delle Streghe agli Istituti Maschili di Viale O. Antinori. Qui già era presente un nucleo abbastanza consistente di universitari, che non erano potuti venire alla sede principale poiché questa aveva solo 52 camerette disponibili.

Quelli che dal Dott. Castrucci furono, allora, definiti "GLI SFOLLATI" occuparono Quota Zero e la palazzina D, raggiungendo, per la prima volta, con i nuovi ammessi ed i già presenti, il fatidico numero 100, che in quel periodo sembrava irraggiungibile.

Ciò che mi preoccupava era il creare un equilibrio tra la comunità degli "SFOLLATI", coloro che erano già presenti al Maschile, ed i nuovi ammessi. I numeri giocavano a mio favore in quanto gli "SFOLLATI" erano comunque numericamente dominanti. Con loro bastava uno sguardo o un monosillabo (AHOOOOOOOO) per capirci; i nuovi si sarebbero adattati alle regole di Via delle Streghe e pertanto c'era da lavorare soprattutto sui "NOTABILI" del Maschile, che vedevano diminuire il loro prestigio di "BOSS". Perciò si dimostravano restii ad accettare nuove regole e a riconoscere le personalità dei nuovi "INTRUSI", cedendo parte del loro "potere" sull'altare di un nuovo equilibrio che, anche se di poco, li sminuiva.

Instaurare rapporti confidenziali era difficile in quanto anch'io venivo studiato; soprattutto dovevano capire fino a che punto si potevano fidare di me in termini di riservatezza, omertà e convivenza veramente vissuta. Pian piano i rapporti si misero sul binario giusto e con chi era di carattere più aperto avevo instaurato rapporti quasi confidenziali.

Uno di questi ragazzi, già ex-collegiale, ora stimato otorino al Policlinico Gemelli, pur avendo con me rapporti più che accettabili, non voleva mollare definitivamente "LO SCETTRO" di anziano ed ogni tanto aveva comportamenti che potevano irritare

gli altri universitari. Pur essendo stato pregato più volte di desistere, ogni tanto doveva dare il segnale della sua presenza.

Il nostro amico otorino alloggiava al secondo piano della palazzina D ed ogniqualvolta andava a fare la doccia, oppure per divertimento personale, si metteva gli zoccoli e camminando - diceva lui - faceva un tale rumore da disturbare non solo gli amici del piano, ma anche quelli del piano inferiore dove alloggiava Jean Gabin, che era il mio imitatore ufficiale.

Un giorno, durante il pranzo, mi avvicinai al mio amico Scari, l'otorino, e gli chiesi, non ricevendo risposta, come era andata a lezione e che aveva fatto di bello nella mattinata. Silenzio e solo silenzio. Allora, allontanandomi, gli dissi:

-Va bene, quando vuoi sai dove trovarmi per spiegare quello che ti è successo e il motivo del tuo comportamento.

Non avevo neanche fatto un passo che sentii Scari che diceva:

- "Fai l'amico e poi alla prima occasione ti comporti come tutti gli altri superiori. Sei solo capace di rimproverare senza dialogare. Siete tutti uguali".

Lì per lì restai stupito ed un po' interdetto, ma subito, volendo capire bene la cosa, gli chiesi:

-“Dimmi cosa ti ho detto, come e quando”

- "Per un po' di "casino" fatto con gli zoccoli mi volevi maltrattare per telefono ed hai usato anche parole scurrili che non è il caso di ripetere".

-“ Guarda, Signor Scari, che non sono stato io e che il mio comportamento non è al 100/100 come lo hai descritto. Io sarei venuto a trovarti in camera e ti avrei detto con parole mie quello che pensavo di te e del tuo comportamento".

-“Ecco ora abbiamo raggiunto l'incredibile e l'apoteosi del diniego".

-Ah Scari, non sono stato io!"

Diedi uno sguardo alla sala del refettorio e due tavoli più in là di dove si stava svolgendo la scena intravidi il grande Jean Gabin, che stava ridendo sotto i baffi. Allora lo pregai di ripetere quello che aveva detto per telefono; lui non si fece pregare ed ad alta voce;

-“Ahoo, falla finita senno so ca...i tua. Hai capito? Nun rompe!"

Non c'era nulla da fare "ero io che parlavo" e non Jean che mi imitava. Scari capì, fece un sorriso e si mise a pranzare con quello che poi divenne il suo amico Jean. Alla prossima, miei cari ragazzi e....non.

Con affetto,

il vostro ADRIANO COLONNA

Da PERUGIA a MARANELLO



Luca Torre

di Marco Vestri

L'Onaosi presenta i suoi centri universitari come un fiore all'occhiello. In effetti queste strutture non ospitano solo gli assistiti (gli orfani), ma richiamano anche studenti che le scelgono pur dovendo pagare la retta di tasca propria. Luca Torre è uno di loro. Figlio di medico (la mamma è neuropsichiatra infantile della Asl di Sansepolcro), ha trascorso i cinque anni di studi di ingegneria meccanica al Collegio Onaosi di Perugia. Oggi, a 32 anni, lavora in Ferrari Gestione Sportiva come ingegnere del sistema KERS (Sistema cinetico di recupero dell'energia) della Formula 1.

Premessa d'obbligo: l'ingegner Torre mi prega di chiamarlo per l'intervista intorno alle 21.30, appena uscito dagli uffici di Maranello. "Questi sono i miei normali orari di lavoro" e, carico e motivato, aggiunge: "C'è un mondiale da vincere".

Come nasce la scelta dell'Onaosi per i suoi studi universitari?

Frequentare l'università nelle migliori condizioni di vitto e alloggio, mi avrebbe agevolato anche nello studio. Quando visitai il collegio di Pe-

DA STUDENTE HA SCELTO DI FREQUENTARE UN CENTRO UNIVERSITARIO DELL'ONAOSI. OGGI LUCA TORRE È INGEGNERE DELLA FERRARI

rugia, conclusa l'esame di maturità, decisi subito di fare domanda di ammissione.

Come si è trovato?

L'Onaosi mi ha offerto un trattamento di prima qualità. Studiare in una struttura piena di verde e con tanti servizi rappresenta un valore aggiunto. Ho un ottimo ricordo. Il "pregiato prodotto" che offre l'Onaosi è però fatto di altro.

A cosa si riferisce?

Ho sempre avuto la sensazione di far parte di una seconda famiglia, dove ho trovato supporto e motivazione. Quelli che chiamavamo "istitutori" sono molto più che semplici dipendenti dell'ente. Forniscono, durante il percorso di studi, un grandissimo supporto umano, davvero utile nei momenti difficili. Sono persone che ti stanno accanto quando sei scoraggiato - magari in vista di un esame difficile - e che gioiscono con te dopo una prova superata: ho di tutti loro un caro ricordo. Credo che l'ente dovrebbe sottolineare e valorizzare ancora di più questo aspetto, che poi fa la differenza.

La giornata tipo di uno studente Onaosi?

L'Onaosi lascia piena autonomia di gestire il proprio tempo, pur fornendo molti servizi. Colazione, pranzo, merenda e cena sono sempre a tavola ma nessuno vieta di mangiare fuori. Ci sono tante aule studio in collegio, ma preferivo studiare in camera. Il giorno frequentavo le lezioni in facoltà. La sera, prima di

cena, spesso correvo nel parco e dopo studiavo un po'. Ovviamente, nei periodi di esame, la musica cambiava.

Crede che il periodo dell'Onaosi abbia contribuito a prepararla ad affrontare il difficile mondo del lavoro di oggi?

Sicuramente. Il periodo dell'università in generale, vissuto nel mio caso all'Onaosi, rappresenta un prezioso bagaglio esperienziale più che nozionistico. Il confronto con gli altri e la vita in comunità, insegnano tolleranza e rispetto; il mondo del lavoro, qualsiasi lavoro, è fatto di relazioni fra persone. Saper comunicare e relazionarsi è fondamentale. L'Onaosi è un'esperienza che suggerisco a tutti, al punto che l'ho consigliata anche a mio fratello, ora studente di medicina al Collegio Onaosi di Perugia.

È ora che l'ingegner Torre torni alle sue importanti attività. Non vorrei essere accusato di togliere tempo prezioso alla causa Ferrari: "C'è un mondiale da vincere!". Appunto. ■



© Picture Alliance/Protonet

Una promessa è debito!!!

Illustrissimo Ingegnere Luca Torre le ricordo che qualche anno fa mi promise di farmi sedere per primo sulla sua "TORRARI": in attesa di provare tale emozione AD MAIORA amico caro!!!

Cosimo Caforio

EVENTI TRISTI



Il giorno martedì 23/10/012 è venuta a mancare la mamma della nostra consigliere Moira Panizza : condoglianze da parte di tutto il consiglio.

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO



La Segreteria della Caduceo chiede di inviare con la massima sollecitudine le:

- A. Variazioni di residenza, numero di telefono, indirizzo di posta elettronica, per consentire di raggiungervi sempre e non perdere i contatti;
- B. Articoli, foto, osservazioni riguardanti avvenimenti importanti come:
 - 1) ex con cui siete in contatto o di cui avete notizie;
 - 2) decessi, per permetterci di ricordare assieme i cari estinti e di intervenire, per quanto possibile, a sostegno della famiglia colpita dal lutto;
 - 3) lieti eventi, per consentirci di gioire e congratularci con coloro che vivono un particolare momento di felicità;
 - 4) singole attività come alberghi, ristorante, agriturismi, offerte/richieste di lavoro. da pubblicizzare e promuovere tra noi.

L'invio di tale materiale permetterà di implementare e rendere più vivo e dinamico il nostro sito!!!

CAD- ONLINE N° 19 Ottobre 2012
Supplemento a “Il Caduceo”, N° 61
Autorizzazione Trib. Milano
Direttore Responsabile: Paola Cerami
Edizione: Associazione Nazionale Caduceo – Perugia
E-mail: direzione@associazionecaduceo.it

Per comunicazioni telefoniche: 345-6535501

Per rinnovo della Quota annuale (€ 20,00):
o C.c. postale N° 11732609 intestato ad Associazione Caduceo – Perugia

o bonifico bancario al seguente IBAN IT25X0760103000000011732609
(intestato a Associazione Nazionale Caduceo)

Per il 5/° nella dichiarazione dei redditi: Onlus N° 03197090545

Trascrivere il codice fiscale e firmare nel riquadro delle onlus generiche:
“sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...”